Negli articoli della stampa sovietica

«No» dell'U.R.S.S. ai blocchi militari e alla guerra fredda

Denunciato il ruolo di Bonn nel tentativo di modificare i risultati della seconda guerra mondiale — In Cecoslovacchia il processo di «normalizzazione» andrebbe avanti «lentamente»

Dalla nostra redazione

MOSCA 20

Le notizie provenienti da tutte le capitali della NATO — e soprattutto da Washington, Londra e Bonn — dimostrano che i fatti cecoslovacchi e al di là di essi le nuove fratture apertesi nel movimento operaio e socialista mondiale vengono utilizzati sempre più da tutte le forze reazionarie per far tornare il mondo agli anni della guerra fredda e della «incerta pace». *Stella Rossa* di oggi cerca di individuare le ragioni dei rabbiosi tentativi in corso intesi ad avvelenare l'atmosfera internazionale. I dirigenti della NATO *scrive il giornale* perseguono in questi giorni tre obiettivi: vorrebbero bloccare il processo di normalizzazione in corso in Cecoslovacchia, distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale dal Vietnam e dal Medio Oriente — ancora — fermare le tendenze centrifughe nella NATO, particolarmente vivaci alla vigilia della scadenza del patto.

Alla testa di coloro che guidano la nuova politica aggressiva (nuova perché alla tattica dello scontro frontale con i paesi socialisti si è sostituita quella dei «ponti» e della «nuova politica verso est») vi sono, scrive il giornale, i circoli dirigenti di Bonn. Il tema è al centro di tutti i commenti della stampa sovietica di questi giorni che rileva come Kiesinger in persona abbia sostenuto la necessità di consolidare la NATO di rafforzare la presenza militare americana in Europa e soprattutto in Germania e di anticipare la conferenza dei ministri degli Esteri dei paesi aderenti prevista per gennaio. Particolarmente grave viene poi ritenuta a Mosca l'affermazione del governo tedesco occidentale secondo cui con l'intervento militare dei paesi del Patto di Varsavia si sarebbe venuta a creare nell'Europa centrale «una nuova situazione» e *cioè una modifica dello status quo*.

In realtà la tesi di Bonn non regge anche ad un esame superficiale sui fatti cecoslovacchi. Si sono dette molte cose. Il Partito comunista italiano ha per esempio con estrema chiarezza manifestato la sua posizione contraria all'*intervento militare*; non si può sostenere però in alcun modo che entrando a Praga le truppe sovietiche abbiano modificato lo status quo sancito dalla seconda guerra mondiale. Minacce reali all'attuale situazione in Europa vengono invece chiaramente dai dirigenti tedeschi che hanno visto nella crisi fra la Cecoslovacchia e gli altri paesi socialisti la possibilità di riaprire la questione della revisione delle frontiere.

Attorno al tema di questo tipo in genere della questione della nuova politica verso est del governo della grande coalizione Mikulov sulla *Pravda* di oggi scrive che non si può non manifestare stupore al fatto che a più riprese ufficiali della Repubblica federale tedesca e quegli stessi che hanno messo il veto al Partito comunista tedesco applaudano i comunisti cecoslovacchi. Dietro questo inter — scrive Mikulov — c'è solo tanto un freddo calcolo: è la legge del profitto. Anche l'editoriale della *Pravda* dice che il rilancio della guerra fredda tentato dai paesi della NATO e soprattutto dalla Germania federale. Nella prima parte dell'articolo si ripete la nota tesi giustificatrice sovietica sull'intervento così affermando che «l'URSS e gli altri paesi socialisti hanno inflitto un colpo decisivo — con l'intervento — ai piani aggressivi dell'imperialismo facendo fallire i loro progetti di aggravare la situazione internazionale. Essi hanno anche protetto i popoli d'Europa dal pericolo di un incendio bellico».

Come si può rilevare il tema sull'esistenza in Cecoslovacchia di un pericolo controrivoluzionario viene messo secondo piano rispetto a quello della minaccia di Bonn. «Respingendo qualsiasi tentativo di rivedere i risultati della seconda guerra mondiale e di modificare le frontiere — continua l'editoriale — i paesi socialisti ribadiscono la non validità del vergognoso trattato di Monaco e condannano le pretese di Bonn di parlare a nome di tutti i tedeschi». «In questa situazione — conclude la *Pravda* — mentre le forze imperialiste degli Stati Uniti e della RFT intraprendono tentativi per indebolire la comunità socialista assume particolare importanza l'aumento delle capacità difensive di ciascun paese socialista e di tutta la comunità socialista nel suo insieme e il continuo consolidamento del patto di Varsavia che è stato ed è un fattore potente per assicurare la pace in Europa».

Dall'esame della situazione internazionale la *Pravda* trae dunque una conclusione che è e rimane nell'ambito della politica dei blocchi e della sua logica ma che oggettivamente sottolinea la necessità di una opposta unitaria alla politica dell'imperialismo che per essere efficace non può e non potrà che prospettarsi la fine del mondo in blocchi militari contrapposti instaurando un sistema di sicurezza europeo così come è stato proposto dai partiti comunisti europei a Karlovy Vary e dall'Unione Sovietica a tutti i popoli del continente.

Per quel che riguarda infine la situazione in Cecoslovacchia va segnalato che tutti i giornali di Mosca pubblicano oggi con molto rilievo il testo del discorso pronunciato il 6 CC del Fronte nazionale da Husik. Nelle corrispondenze da Praga la *Pravda* afferma che il processo di normalizzazione va avanti anche se «troppo lentamente» e con «poca severità». *Sovietskaia Rossia* riferisce dettagliatamente nei suoi editoriali i commenti jugoslavi accomunati nella stessa condanna al «gruppo di Mao Tse-tung». «La frazione da tempo degli avvenimenti cecoslovacchi — secondo il giornale — che quando la lotta tra le forze del socialismo e quelle dell'imperialismo diventa più accanita il revisionismo finisce col coincidere con l'anticomunismo. Proprio queste sono infatti le posizioni del gruppo di Mao e dei dirigenti jugoslavi. Gli uni attaccano da sinistra gli altri da destra il campo socialista».

Le tesi di questa sera tornano poi a criticare aspramente Ota Sik scrivendo in polemica con gli economisti cecoslovacchi che hanno recentemente scritto una lettera al *Rud Pravo* sul modo di lex ministro nella preparazione della riforma economica che «il nuovo sistema di pianificazione introdotto in Cecoslovacchia è nato in gran parte nel corso della lotta contro le forze opportunistiche di destra di Ota Sik. Le tesi sostengono spunto dalle critiche a Sik perché «i principi che l'economista aveva proposto per la Cecoslovacchia sono già da tempo in funzione in Jugoslavia ove avrebbero portato agli squilibri, al ristagno della produzione, all'aumento del costo della vita».

Adriano Guerra

Il FNL continua l'offensiva

**In un mese dal 17 agosto al 17 settembre, le forze di liberazione del Vietnam del sud hanno messo fuori combattimento 5000 soldati americani e sudvietnamiti. Ieri si sono avuti altri violenti scontri lungo la strada Saigon-Tay Ninh, presso la frontiera cambogiana, nella regione del Delta del Mekong a sud-ovest di Danang. Le perdite inflitte agli aggressori sono elevate. I B-52 hanno continuato a martellare il territorio sudvietnamita. Al nord una commissione di inchiesta ha stabilito che l'11 settembre 30 civili nord-vietnamiti sono stati uccisi o feriti in una azione di cacciabombardieri USA contro la diga della provincia di Nghe An. Nella telefoto prigionieri di guerra, con i visi coperti attendono di essere trasportati *a Saigon per l'interrogatori*»

Per la Fiera internazionale

I dirigenti cecoslovacchi visitano Brno

Il prossimo incontro di Mosca avrebbe luogo martedì - Il ruolo dirigente del PCC nella nuova situazione esaminato dal «Rude Pravo»

Dal nostro corrispondente

PRAGA 20

Una delegazione di Stato e di Partito con il presidente Svoboda e il segretario del PCC Dubček è restata questa mattina la terza delegazione della Dieta nazionale di Brno. Della delegazione facevano parte anche il presidente del Parlamento Smrkovský, il primo segretario del Partito comunista slovacco Hrušovský, il presidente del Fronte nazionale Hraban e il segretario del PCC Spisek.

Gli uomini politici cecoslovacchi sono stati accolti da una calorosa manifestazione di simpatia da parte del pubblico e la seconda si è ripetuta poi al Padiglione delle nazioni e in tutti gli altri stand visitati. Il presidente Svoboda appassionato della montagna si è particolarmente interessato ai moderni equipaggiamenti esposti dall'Austria.

La presenza a Brno della delegazione comprendente i maggiori uomini politici del paese è stata la migliore conferma che l'incontro cecoslovacco che avrebbe dovuto svolgersi oggi a Mosca è rinviato agli inizi della prima decade di ottobre con ogni probabilità martedì. I motivi di questo rinvio non sono noti ma evidentemente devono ricercarsi nelle complesse problematiche del momento che offre sempre nuovi quesiti e nuovi interrogativi.

Oggetto dell'incontro di Mosca dovrebbe essere il bilancio della prima fase della «normalizzazione» che stando anche a quanto è stato detto in questi giorni in rari discorsi dovrebbe considerarsi conclusa per passare poi a quella successiva del consolidamento della situazione. Lo stesso incontro di quella sede dovrebbe cioè anche affrontare il problema della presenza delle truppe in Cecoslovacchia. Il grosso è stato ormai ritirato dalle città e vi sono solo pochi paracadutisti di ronda ed alcuni carri armati in giro a fare compiti di polizia, ma questi dicono si tratta solo di una prima tappa in quanto a distanze anche sensibili dai confini di Praga e anche in quella di Brno non potranno rimanere a lungo.

Dai muri di Praga e di Brno e delle altre città del paese le scritte sono scomparse ma ancora oggi in molti posti si possono leggere a caratteri cubitali i nomi di Svoboda e Dubček ed il nome del Primo segretario del PCC che la gioventù cecoslovacca ha organizzato le brigate del lavoro volontario per aiutare nel raccolto per contenere i gravi danni materiali e finanziari che gli avvenimenti di agosto hanno provocato al paese. È dunque evidente che anche nei prossimi giorni come quattro settimane orsono Dubček e Smrkovský assieme agli altri dirigenti andranno a Mosca per parlare a nome di tutto il popolo che al loro ritorno aspetterà le risposte a molti interrogativi.

Un mese fa le truppe straniere entravano in Cecoslovacchia. Seppure ancora presente oggi la situazione è migliorata soprattutto per l'impegno dei cecoslovacchi nel rispettare gli accordi sottoscritti. È quindi auspicabile che il nuovo vertice porti a risultati positivi nella direzione voluta dal popolo cecoslovacco.

L'unità del partito e del popolo è sottolineata stamane in un editoriale del Rude Pravo il quale riafferma che la vita interna del partito ha una grande importanza per gli sviluppi futuri e per i rapporti con il resto della vita politica. «Gli accordi di Mosca — scrive il Rude Pravo — impongono un rafforzamento del ruolo dirigente del PCC ma sarebbe un grave errore se si interpretasse questo ruolo da una posizione di comando che era tipica della situazione precedente».

I principi sui quali era impostato il lavoro del partito prima di agosto sono tuttora validi — prosegue il giornale — in quanto «il partito deve dare che il suo ruolo dirigente sia sostenuto dalla fiducia nei comunisti sulla base del loro programma e del loro lavoro».

Lo stesso giornale — come del resto anche gli altri organi di stampa — dànno ampio rilievo alla riunione della direzione del PCI nel corso della quale sono stati esaminati i risultati dei viaggi compiuti nei paesi socialisti dai compagni Cervetti e Paietta, Cossutta e Galluzzi.

Le agenzie riportano molte le notizie romene circa le notizie «alle diffuse da radio Europa libera e dalla BBC» secondo le quali il primo ministro cecoslovacco Ota Sik, il quale ha affermato di non aver preso parte attiva nella vita politica dopo gli accordi di Mosca e di non aver rilasciato nessuna intervista a giornali o televisioni occidentali.

Infine va registrato che oggi è uscito il primo numero di Reporter dopo gli accordi di Mosca. La rivista tuttora sperimentale anche se mantiene sempre un certo brillo nel suo linguaggio doveva essere soppressa insieme a Literarny listy e Student.

In questo numero insieme a tutta la documentazione sulle «giornate calde» di Praga è registrato in ordine cronologico a partire dalle 22 del 20 agosto anche lo sviluppo degli avvenimenti.

Silvano Goruppi

Per la grave tensione nella zona

Altre trentamila persone saranno evacuate da Suez

Un articolo di «Al Ahram» preannuncia che, nell'eventualità di una nuova guerra con Tel Aviv, le città egiziane saranno duramente attaccate

IL CAIRO 20

Un altro grave segno dell'aumento della pericolosa tensione nel Medio Oriente è dato oggi da un comunicato ufficiale del governatore di Suez secondo il quale migliaia di persone che lavorano a Suez saranno quanto prima evacuate al Cairo. Il governatore conta di tenere nella città devastata dagli indiscriminati bombardamenti israeliani solo 30 mila dei 60 mila abitanti che lavorano nelle fabbriche e negli uffici. La città dopo i primi bombardamenti era già stata in parte evacuata vi erano rimasti solo i cittadini che avevano impegni di lavoro.

Il nuovo forzato esodo si è reso necessario per evitare il più possibile altre gravi perdite umane in caso di nuove azioni di rappresaglia degli israeliani attestati sulla sponda orientale del canale di Suez.

Il comunicato è stato emesso solo nello stesso giorno in cui è uscito su «Al Ahram» un editoriale del direttore Heikal in cui si afferma che Tel Aviv in un'altra guerra con i paesi arabi e con la RAU in particolare non si limiterebbe all'attacco delle linee della frontiera egiziana ma si estenderebbe anche sulle retrovie e cioè sui servizi pubblici sui centri di produzione sulle linee di comunicazione sulle città e su quanto ha diretta influenza sulla vita della popolazione egiziana.

Heikal scrive che Tel Aviv *non può tentare un'invasione* dell'Egitto attraverso il canale di Suez perché gli sarebbero necessarie tra le 30 e le 40 divisioni il che è continuerà ad essere ad di là delle sue possibilità. Se guerra ci sarà scrive Heikal dovrà essere lunga e le città egiziane dovranno sopportare il maggior peso. Ma la situazione dell'Egitto conclude il direttore di «Al Ahram» è migliore di quella di Tel Aviv perché la RAU può mandare il fronte nemico tutti i pezzi della sua popolazione senza che la sua economia ne risenta mentre Tel Aviv che dovrà combattere *contemporaneamente* su più fronti dovrà sostenere il peso di una lunga mobilitazione generale e la sua economia ne sarà schiacciata.

Intanto il grave colpo che ieri un «commando» arabo ha inferto agli occupanti israeliani — che hanno perso sei militari tra i quali due *ufficiali superiori* e hanno avuto dieci feriti — ha avuto una eco immediata a Tel Aviv. Il Primo ministro Eshkol parlando alla radio ha detto che l'esercito israeliano deve restare in stato di allarme permanente dato che i nemici continuano a fare pesare la minaccia della guerra e infatti continuano le ostilità in modi diversi lungo le frontiere». Eshkol ha riferito che gli «atti di sabotaggio e di terrorismo arabi» non resteranno impuniti ed ha fatto di nuovo appello alla solidarietà degli ebrei di tutto il mondo in vista di stabilirsi a Israele sia per rafforzare gli investimenti.

Ieri sera fonti israeliane riferendo dello scontro avvenuto presso Um Izut nella zona nord della valle del Giordano avevano annunciato che il «commando» palestinese che aveva inflitto il duro colpo agli occupanti era stato annientato. Oggi si ammette invece che non tutti i patrioti che avevano condotto la audace azione sono rimasti uccisi.

Lo ammette il ministro della giustizia

La polizia è colpevole dei fatti di Chicago

WASHINGTON 20

Il ministro della giustizia degli Stati Uniti Ramsey Clark ha ammesso che la responsabilità per le violenze verificatesi nello scorso agosto a Chicago in occasione della Convenzione democratica era *in parte* da addebitarsi alla polizia la quale ha scatenato violenze provocate.

Clark ha dichiarato che la polizia avrebbe potuto prevenire e controllare le manifestazioni nel tempo necessario della Convenzione senza ricorrere alla violenza dal momento che i dimostranti non rappresentavano un pericolo per la vita o per i beni.

Il ministro ha fatto le sue dichiarazioni nel corso della prima riunione della Commissione nazionale sulle cause e la *prevenzione della violenza* un organismo di tredici membri che il presidente Johnson ha incaricato di indagare sui fatti di Chicago e che è presieduto dal dottor Milton Eisenhower fratello dell'ex presidente. La denuncia delle responsabilità dei poliziotti ha fatto immediatamente insorgere il capo dell'FBI Edgar Hoover il quale ha difeso l'operato delle «forze dell'ordine» e ha riproposto i noti pretesti secondo i quali i dimostranti progettavano di assassinare Hubert Humphrey, McCarthy ed altri esponenti del partito.

Milton Eisenhower ha espresso il timore che vi sono tutte le cose per la contrapposizione tra la Commissione presieduta da suo fratello e la parte civile.

I portavoce riferiscono la presenza di un magistrato secondo il quale sarebbero state distrutte numerose pellicole cinematografiche comprese quelle di Humphrey e il filmato di Chicago. Dalley stesso è intervenuto nelle scorse settimane per sequestrare i poliziotti dalla televisione che la stampa e l'opinione pubblica avevano elevato.

Il maresciallo Yakubovski a Sofia

SOFIA 20

Il comandante delle forze del Patto di Varsavia il maresciallo Yakubovski è giunto ieri a Sofia ed è stato ricevuto dal primo ministro Todor Zivkov. Nelle notizie l'agenzia ufficiale bulgara BTA aggiungendo che Yakubovski ha pure conferito a Sofia con gli esponenti militari bulgari del ministero della difesa gen. Djourov il vice-gen. Semerdev che è anche capo di Stato Maggiore e il gen. Palin capo dell'ufficio politico dell'esercito.

DALLA 1ª PAGINA

Napoli

la segreteria regionale che aveva preso precedentemente la parola il problema non è certo quello del ritiro o meno della circolare. Gli operai sono molto più avanti di Stammi pure di accordo ha continuato infatti Milritello con il sistema dell'effetti... impegno. Ci pare però che il collocamento dei lavoratori agricoli venga gestito da loro stessi venga tolto dalle mani degli agenti. A parte ciò di una legge avanzata» le potenze dei lavoratori è disposto Bosco a andare avanti su questa via? Ma c'è ancora di più: il giorno 21 ha proseguito il segretario della Federbraccianti Bosco deve aprire con noi trattative sulla riforma della previdenza e del collocamento. In caso contrario con apposite assemblee di comuni e di zone noi porremo ai lavoratori agricoli di andare agli uffici di collocamento di dare a quei funzionari che l'attuale legge e una tariffa per i braccianti di chiedere quindi che i funzionari contrattino con le leghe sindacali bracciantili il collocamento dei lavoratori. E se su questo terreno incontreremo resistenze chiederemo provocatoriamente ad occupazioni simboliche delle sedi degli uffici di collocamento. I braccianti vogliono oramai salari più alti, lavoro ma anche potere». Quali garanzie infatti oggi possono avere i braccianti se la politica governativa nel settore agricolo crea «obbiettive» condizioni di disoccupazione sottoccupazione esodo?

Ma anche qui ha detto il segretario nazionale della Federbraccianti i sindacati hanno presentato proposte precise: hanno prospettato piani di sviluppo di riorganizzazione programmi di investimenti tali da garantire lavoro nella agricoltura. Ebbene anche qui diciamo ha sottolineato il segretario che se queste piani non vengono attuati di fatto e se in questi ultimi decenni essere espropriati le terre devono essere date a chi la lavora e ad essi lo Stato deve garantire i necessari finanziamenti.

CGIL

meno confessionali».

Il compagno Lama ha quindi riaffermato l'impegno autonomistico della CGIL al quale la confederazione vuole rimanere fedele in tutte le circostanze. Nei confronti delle organizzazioni sindacali la CGIL ha precisato — «sono compresi il rispetto dell'indipendenza di ogni paese e la libera scelta delle vie di sviluppo economico e sociale propria a ciascun paese. Per questo la CGIL è contro la presenza delle truppe dalla Cecoslovacchia sia condizione essenziale per la normalizzazione».

Vittorio Foa nel considerare buono e valido il rapporto ha affermato che «la concezione di questo rapporto ha posto la CGIL ad un momento di maggiore nella lotta contro le forze aggressive dell'imperialismo» respingendo «sia gli abusi tra situazioni nettamente diverse che posizioni di equidistanza». «Non vi sarà quindi — ha detto — nessun indebolimento nella nostra azione di solidarietà verso la lotta del popolo vietnamita contro l'aggressione imperialista americana e intendiamo dare un maggiore sviluppo alla nostra azione per la pace in Europa e contro la rinascita del militarismo tedesco».

Infine Lama ha sottolineato l'esigenza di rinnovare profondamente la CGIL per adeguarla «ai fermenti che crescono nel movimento sindacale mondiale» annunciando su questo punto una discussione al Direttivo per il prossimo ottobre.

Nel dibattito sulla relazione di Rinaldo Scheda sono intervenuti numerosi compagni tra gli altri il vicesegretario Mario Didò che ha svolto una informazione sull'organizzazione della Conferenza delle grandi fabbriche. Questa si dovrebbe tenere ad Arezzo dal 15 al 17 novembre con la partecipazione di 600 dirigenti sindacali in maggioranza a livello aziendale. La conferenza non deve risolvere problemi di linea sindacale data anche l'imminenza del congresso confederale ma vedere la linea della CGIL alla luce della realtà della grande impresa. Tra le tesi dettate Didò sono i filoni su cui indagare la ricerca: problemi di direzione e democrazia del sindacato e nei rapporti sindacato-lavoratori, la sezione sindacale aziendale come istanza di base del sindacato, la diversa posizione di principio della CISL e la difficoltà di un'attività unitaria di base.

Le questioni della democrazia sindacale sulle quali si era ampiamente soffermato Scheda sono state riprese in numerosi interventi come uno degli aspetti più caratteristici e problematici dell'attuale momento. Claudio Truffi segretario della Federazione alimentaristi ha sottolineato il ruolo svolto in questo senso dalle lotte aziendali le quali «hanno permesso una più ampia solidarietà sindacati e lavoratori e un diverso e più solido rapporto democratico attorno al quale si tratterà di lavorare ancora più impegnativamente».

Silvano Verzelli vicesegretario della CGIL si è occupato fra l'altro della vertenza per l'aumento delle pensioni il finanziamento statale delle pensioni non contributive la gestione democratica dell'INPS. Egli ha detto che la CGIL andrà all'incontro del 27 per ottenere entro breve tempo una soluzione positiva «Dall'esito di questa importante vertenza — ha concluso Verzelli — dipende in larga misura la tutela e lo sviluppo della lotta per la creazione di un moderno sistema di sicurezza sociale».

* * *

Il Comitato direttivo della CGIL è stato informato dell'arresto avvenuto stamane a Catania di alcuni quattro sindacalisti arrestati nel corso della manifestazione del 11 settembre. In tale manifestazione promossa dalla Federbraccianti e dalla Camera del Lavoro per una nuova politica della produzione e per la difesa dei diritti previdenziali dei lavoratori agricoli le forze di polizia senza giustificazione hanno caricato i manifestanti provocando numerosi feriti.

Il Comitato direttivo della CGIL deve una vibrata protesta per l'intervento poliziesco ed invita i lavoratori a chiedere al ministro degli Interni il rilascio immediato degli arrestati e la revoca di questi metodi che ricordano il corso delle violenze e che se perseguiti nel tempo eccederebbero una funzionalità sindacale e sociale. Un programma in tal senso è stato inviato al ministro degli Interni Restivo.

Stati Uniti

Fischiato Ted Kennedy (in un comizio per Humphrey)

NEW YORK 20

Il senatore Edward Kennedy ha tenuto nelle ultime ore a Boston il suo primo comizio a favore di Humphrey. Kennedy ha elogiato il vice presidente per la sua attività in politica interna ed ha condannato il Vietnam. Un folto gruppo di oppositori della guerra lo ha fischiato.

Dal canto suo il candidato repubblicano Nixon ha dichiarato a Springfield nel Missouri di essere pronto a «portare la guerra nel Vietnam ad una conclusione onorevole» se sarà eletto presidente. Nixon non è stato più preciso. Ha promesso però «una nuova politica estera» e si è detto pronto a «prendere decisioni impopolari e spiegarle al paese». Altra sua promessa è stata quella di incaricare all'opera di personalità e funzionari democratici per dar vita ad una politica «bipartita».

Il governatore di New York Rockefeller parlando a San Francisco per il partito repubblicano ha preso posizione contro le «gravi sine minacce» sovietiche alla Germania occidentale e ha invocato un ricorso all'ONU «prima che sia troppo tardi per scongiurare la terza guerra mondiale».

Humphrey parlando a Chicago ha definito «fascisti e comunisti» i dimostranti che lo hanno fischiato ieri sera a Boston. «Mi hanno fischiato perché sono un liberale» ha precisato.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950151 4950352 4950353 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255

ABBONAMENTI: UNITÀ (versamento sul c/c postale n. 3/5931 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 10.000 - 6 numeri (con il lunedì) annuo 18.150 semestrale 9.450 trimestrale 4.900 - 6 numeri annuo 15.600 semestrale 8.100 trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13.100 semestrale 6.750 trimestrale 3.500 - Estero 7 numeri annuo 23.700 semestrale 15.250 numeri annuo 25.100 semestrale 13.150. RINASCITA annuo 6.000 semestrale 3.100 - Estero annuo 10.000 sem. 5.100. VIE NUOVE annuo 7.000 sem. 3.600 - Estero annuo 10.000 semestrale 5.100. L'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 29.000 - 6 numeri annuo 27.200. RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 9.000. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia. Tel. 698 541/2/3/4/5 (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 250 Domenicale L. 300. Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L. 250 festivi L. 300. Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300. Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

AVVISI ECONOMICI

1) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI continua svendita MOBILI SERVIZI BICCHIERI, PIATTI SPECCHIERE LAMPADARI TAPPETI PERSIANI occ. Prezzi veramente convenientissimi!!! Prima di acquistare altrove nel Vostro interesse visitatecI!! QUATTROFONTANE 21 C

Collegio G. PASCOLI Cesenatico (Forlì) Telefono 80 236
Collegio DI RORAI Rovigo via Silvestri n. 9 Tel. 21 800
Collegio G. PASCOLI Pontecchio di San Lazzaro di Savena (BO) Tel. 474 783
Collegio A. PAPA Milano viale A. Papa 22 - Tel. 322 936
Scuola media e Liceo scientifico parificati. Ogni ordine di Scuola. Recupero anni. Ritardo servizio militare. Chiedere programmi. Casella Postale 1692 BOLOGNA A D